



Il peso della Croce

Gesù non ha cercato scappatoie, accampato scuse o dato la colpa ad altri

In questi ultimi anni la situazione economica mondiale ha di fatto presentato un conto salato a tutti noi. Ci ha dato uno stop che ci obbliga a soffermarci e valutare con attenzione il nostro modo di vivere prima di ripartire.

Purtroppo la vita ci riserva anche momenti difficili e le varie avversità pesano come macigni sulle nostre spalle.

Pesa la mancanza di un posto di lavoro e di un salario sicuro, pesa l'impotenza per tante giovani coppie di fidanzati a formare una famiglia, pesa per tanti il doloroso cammino a causa di una malattia di un parente spesso anziano, pesa, dopo tanti anni di lavoro e rinunce, dover ancora lottare per raggiungere una serenità personale e familiare che tanto si desiderava.

Verrebbe voglia di chiudere gli occhi per un istante e scoprire appena riaperti che è stato solo un brutto sogno. Verrebbe voglia di scuotere le spalle per togliere quel peso che ci sovrasta e ci opprime.

C'è un peso più devastante degli altri che si insinua nella nostra intima esistenza: le difficoltà pratiche giornaliere causano difficoltà di relazione con i familiari e con gli altri, la depressione è il veicolo che porta sempre più a sentirsi "stanchi dentro".

Anche l'anima sembra appesantita, anche Dio sembra averci abbandonato alla nostra misera esistenza. Chiediamo il suo aiuto e non ci risponde e molto spesso lo incolpiamo delle nostre difficoltà. Anzi lo accusiamo di averci caricato di una croce.

Vi propongo la lettura di un brano su cui riflettere.



IL GRANDE BURRONE

Un uomo sempre scontento di sé e degli altri continuava a brontolare con Dio perché diceva: "Ma chi l'ha detto che ognuno deve portare la sua croce? Possibile che non esista un mezzo per evitarla? Sono veramente stufo dei miei pesi quotidiani!". Il Buon Dio gli rispose con un sogno.

Vide che la vita degli uo-

mini sulla Terra era una sterminata processione. Ognuno camminava con la sua croce sulle spalle, lentamente, ma inesorabilmente un passo dopo l'altro. Anche lui era nell'interminabile corteo e avanzava a fatica con la sua croce personale. Dopo un po' si accorse che la sua croce era troppo lunga: per questo faceva tanta fatica ad avanzare. "Sarebbe sufficiente accorciarla un po' e tribolerei molto meno", si disse. Si sedette su un paracarro e, con un taglio deciso, accorcì d'un bel pezzo la sua croce. Quando ripartì si accorse che ora poteva camminare molto più spedito e leggero. Senza tanta fatica giunse a quella che sembrava la meta della processione degli uomini. Era un burrone: una larga ferita nel terreno, oltre la quale però incominciava la "terra della felicità eterna". Era una visione incantevole quella che si vedeva dall'altra parte del burrone. Ma non c'erano ponti, né passerelle per attraversare. Eppure gli uomini passavano con facilità. Ognuno si toglieva la croce dalle spalle, l'appoggiava sui bordi del burrone e poi ci passava sopra. Le croci sembravano fatte su misura: congiungevano esattamente i due margini del precipizio. Passavano tutti. Ma non lui. Aveva accorciato la sua croce e ora era troppo corta e non arrivava dall'altra parte del baratro. Si mise a piangere e a disperarsi. Ma ormai era troppo tardi e lamentarsi non serviva a niente...

(Bruno Ferrero)



Ogni croce ha la sua ragione d'essere anche se non la comprendiamo fino in fondo. Non serve cercare scappatoie per rendere meno pesante la fatica (ad esempio: ho un genitore anziano da assistere, il peso è troppo grande per me ed invece che dividerlo con altri familiari, lo carico di fatto sulle spalle di un altro fratello o sorella, disinteressandomene).

(Bruno Ferrero)



Ogni croce ha la sua ragione d'essere anche se non la comprendiamo fino in fondo. Non serve cercare scappatoie per rendere meno pesante la fatica (ad esempio: ho un genitore anziano da assistere, il peso è troppo grande per me ed invece che dividerlo con altri familiari, lo carico di fatto sulle spalle di un altro fratello o sorella, disinteressandomene).

(Bruno Ferrero)

Lino Bagnato
(segue a pag. 3)

Santa Pasqua 2012

Pasqua: la festa delle pietre rotolate

Annunciamo con le labbra e con la vita che Cristo è risorto.
Nel tremendo duello tra la vita e la morte ha vinto la VITA!

Alcune settimane orsono, mentre in internet cercavo alcune preghiere quaresimali, mi sono imbattuto in un testo relativo all'omelia pronunciata della notte della Veglia Pasquale dell'aprile 2009 da mons. Giovanni Ricchiuti arcivescovo di Aderenza - PZ (www.orme-disperanza.altervista.org), che propongo alla vostra lettura e riflessione.

Il cammino quaresimale, l'attraversata del deserto con tutti i suoi rischi e pericoli, avendo davanti a noi la Parola di Dio, la fatica, la fame ed il digiuno che ci hanno reso consapevoli della nostra fragilità e, allo stesso tempo, con il sacramento della Riconciliazione, forti nella grazia di Cristo, li abbiamo ormai alle nostre spalle: con Lui, il Risorto ed il vivente, il Vincitore del peccato e della morte, siamo usciti alla luce, purificati e illuminati.

Che le nostre voci esplodano nel canto dei rinati, dei risuscitati e delle creature nuove: ALLELUJA, ALLELUJA, ALLELUJA! E gli occhi, i cuori e le menti si spalanchino, pulsino e si aprano alla dirimpante notizia: CRISTO È RISORTO, SÌ, EGLI È DAVVERO RISORTO!

Non c'è più posto per domande angoscianti: "Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?", come si chiedevano Maria di Magdala, Maria di Giacomo e Salome recandosi al sepolcro. (Mc 16, 3)

Non c'è paura che tenga:

"Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui", annuncia loro quel misterioso giovane, vestito di bianco. (Mc. 16,6)

Non c'è tempo da perdere: "Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto", senza indugi e senza spiegazioni. (Mc 16,7)

Spiazzati, completamente spiazzati in quel pietosissimo desiderio, ieri come oggi, di ungerci e di imbalsamare, di custodire gelosamente sino a farla ricoprire di polvere, di disinnescare e rendere innocua, di devitalizzare la notizia della RISURREZIONE DEL SIGNORE fulcro e fondamento della fede cristiana.

Abbandoniamo dunque il sepolcro, fuggiamo pure stupiti e increduli dalla tomba vuota e agganciamo questa nostra storia, incrociamo le strade dei nostri amici, condividiamo "le speranze e le attese, i dolori e le angosce" (Gaudium et Spes), testimoniamo, soprattutto a quanti si sono allontanati dalla Chiesa, con la nostra vita che Cristo Risorto è la Speranza dell'umanità.

Raccontiamo il fascino di un Dio che "in principio" si inventò letteralmente il grande cosmo nel quale siamo e ci muoviamo, perché ogni creatura, in particolare la persona umana, portasse



impressa su di sé la Sua immagine.

Nonostante l'orgogliosa disubbidienza e la devastante autosufficienza della creatura umana, il primo Adamo, Dio non ha mai cessato di inseguirla e di cercarla, con pazienza e con amore, svelando progressivamente la Sua presenza con parole e con gesti nelle vicende del popolo di Israele e preparando così definitivamente il Suo venire nella storia nel Suo Figlio Gesù Cristo, il nuovo Adamo.

L'Incarnazione, la Passione, la Morte, la Risurrezione e l'Ascensione del Signore costituiscono il MISTERO PASQUALE, l'evento di salvezza e di grazia per l'umanità di ogni tempo e di ogni luogo.

Questo evento ci riguarda personalmente, ne siamo coinvolti, anzi ne siamo protagonisti per il dono della fede che abbiamo ricevuto: la Pasqua di Cristo è la nostra Pasqua!

Lo splendido brano dell'apostolo Paolo nella Lettera ai Romani, proclamato nella Liturgia della Parola della Veglia pasquale, spiega questo nostro coinvolgimento nel mistero pasquale: battezzati e quindi con-morti, con-sepolti, con-risorti con Cristo. Inizia così la

nostra storia di creature nuove sarà gioiosa memoria del nostro battesimo e della nostra rinascita alla vita nuova.

I segni della liturgia della Veglia di Risurrezione diventano eloquenti: le tenebre, il fuoco, la luce e l'acqua.

Passare dal buio alla luce, lasciarsi guidare da quella luce, immergersi non per naufragare ma per riemergere dall'acqua salvati e santificati: è questo il senso del cammino di fede di discepoli di Cristo e di membra vive della Chiesa.

Consentitemi ora di rivolgervi qualche domanda, forse un po' inquietante, ma che sento doverosa: vi sembra che noi, cristiani di oggi, avvertiamo l'urgenza di ri-

tornare ad essere coraggiosi ed audaci testimoni del Risorto? Di sposare sempre e comunque le ragioni della vita e mai quelle portatrici di morte? Di lottare contro ogni tentazione di arrendevolezza di fronte al male che è nel mondo? Di non portare acqua al mulino della disperazione e del pessimismo ma, al contrario, di lasciare scorrere il fiume della speranza? Di credere che nessun magico è inamovibile perché la Pasqua è, secondo una felice immagine la "festa delle pietre rotolate" (+ don Tonino Bello)

Mons. Giovanni Ricchiuti
(segue a pag. 2)

All'interno

Formazione adulti	pag. 2
Si o No?	pag. 3
Cronaca della Parrocchia	pag. 4-5
Gioco pericoloso	pag. 6
45 anni dopo	pag. 7
Circoscrizione 10	pag. 8

La Redazione augura
a tutti

i lettori una
SANTA PASQUA

